

PIETRO

Regia, soggetto e sceneggiatura: Daniele Gaglianone - **Fotografia:** Gherardo Gossi - **Musica:** Evandro Fornasier, Walter Magri, Mario Actis, Plus - **Interpreti:** Pietro Casella, Francesco Lattarulo, Fabrizio Nicasro, Carlotta Saletti, Diego Canteri, Giuseppe Mattia - Italia 2010, 82', Lucky Red.

Pietro vive nella periferia torinese col fratello tossicodipendente, nell'appartamento fatiscante ereditato dai genitori. Per vivere distribuisce volantini. Il suo leggero ritardo mentale lo mette al centro dell'irrisione degli amici del fratello per i quali si esibisce in imitazioni surreali. Un giorno conosce una ragazza che è stata assunta per fare il suo stesso lavoro e qualcosa nella sua vita sembra cambiare, ma...

Pietro è un racconto nero di emarginazione, condotto con la rabbia accumulata negli anni dal regista per un mondo, tutto, non solo quello del cinema, che non gli piace più. Grazie anche a un incredibile Pietro Casella (...) ci mostra la vita agra di un minorato mentale, costretto alla convivenza col fratello tossico. Vittima tra le vittime, Pietro è accompagnato dalla macchina da presa e dai nostri occhi nell'inferno di una Torino "meccanica", ma senza il fascino sinistro kubrickiano, nello squallore nichilista di un mondo di perdenti che ormai hanno rinunciato a combattere. Pietro ha la purezza di un bambino e mentre tutti urlano sguaiatamente, lui sa cantare dolcemente. Ma non basta: Pietro è la nostra coscienza, e non può sopportare tutto. E in un mondo come il nostro devi urlare per farti sentire, devi fare una pazzia. La regia di Gaglianone, Caronte di quest'inferno, ha momenti di assoluta e terribile bellezza (...). (Boris Sollazzo, Liberazione)

Pur di trovare un suo spazio in società Pietro è disposto a fare il buffone, per il fratello, per gli amici del fratello, un cabaret grottesco, seppur non privo di talento artistico. Uno specchio dei tempi dove tutti vogliono esibirsi in tv per diventare famosi, anche a costo di mettere in piazza i propri sentimenti più personali. Pietro lo fa solo per non essere escluso, poi, quando all'orizzonte arriva una ragazza che sembra considerarlo come un essere umano e non un fenomeno da baraccone, tutto prende una piega diversa. Lui non accetta più di restare lì, passivo, a guardare come la cattiveria del mondo sappia esprimersi. (...) Il ritratto di Daniele Gaglianone dell'Italia contemporanea è preciso, pur con quel fratello tossico in cerca di denaro per la dose che sembra rimandare verso altri tempi della nostra storia recente. I valori sono sepolti, forse con quei genitori che se ne sono andati da tempo. Intorno ormai è volgarità e prevaricazione. Tutti sono convinti di essere più furbi, di saperla più lunga. Tutti tranne lui, Pietro che forse capisce in ritardo, ma capisce e bene, al punto di cambiare le regole di un gioco divenuto ormai odioso. Sono gli altri che lo credono incapace. E il libro che Pietro sta leggendo è proprio *Michele Strogoff*, dove tutti pensano che il protagonista sia cieco, mentre in realtà ci vede. (Antonello Catacchio, Il Manifesto)

Pietro, è un protagonista indimenticabile, simile per vocazione a certi personaggi della letteratura slava la cui presunta idiozia è sguardo differente sulla realtà, vicino anche a certe figure del cinema di Michael Haneke e Pintilie la cui rabbia repressa è pronta ad esplodere all'improvviso, ma soprattutto carico di quelle inquietudini sommerse, diffuse, che sanno parafrasare così bene il marasma etico ed ideologico dell'Italia di oggi. (Stefano Coccia, www.movieplayer.it)